

Dure prove per il governo

Pensioni: il confronto dicono i sindacati, deve ancora cominciare

Intervista ad Arvedo Forni, segretario dei pensionati CGIL - La posizione sul decreto del governo e la battaglia per la riforma

ROMA - «La discussione è appena cominciata. Vedremo presto se i provvedimenti del governo mirano solo alla divisione della miseria, o se la politica dei redditi di cui si parla riguarda tutti i redditi e, soprattutto, quelli rimasti intangibili o addirittura favoriti dall'andamento dell'inflazione». Comincia così la chiacchierata con Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati CGIL, alla vigilia degli incontri con il governo sulla previdenza (riprensono, infatti, giovedì 22, ma già da martedì il tema sarà sicuramente nella «non agenda» di Craxi con i segretari generali della Federazione unitaria.

«Si dice che il sindacato non si è opposto abbastanza a misure, che pure ha giudicato inique, del recente decreto. «Il governo è partito dall'obiettivo di diminuire il debito pubblico ed ha pensato di poterlo fare solo sul lato della spesa, e in particolare di quella previdenziale e sanitaria. Perciò ci ha proposto i tempi, decreto, finanziaria, riordino. Noi da qui non siamo d'accordo, sul re tempo. Noi vogliamo il riordino e sapere di preciso dove si vuole arrivare anche con le misure parziali presenti nel decreto. Abbiamo già detto che alcune sono inique, ed aggiungo che non incidono neppure sul debito pubblico. I decreti vanno in Parlamento e il governo sa che se la discussione sul riordino, che inizia giovedì, non avrà risultati soddisfacenti, la nostra iniziativa si sposterà sul Parlamento...»

«L'argomento del governo, però, è adesso la scala mobili»

le sulle pensioni. Un altro «anticipo» di (non) riforma? «Abbiamo già discusso di scala mobile con l'accordo del 22 gennaio. Non siamo d'accordo sui ulteriori revisioni. Quanto all'applicamento subito delle fasce medio-alte di pensionati, abbiamo una proposta. Ma ci non ha nulla a che vedere con una riduzione radicale del beneficio, su questo c'è molto da discutere... anche nell'ambito della politica dei redditi, queste posizioni sono molto discutibili. Comunque ribadisco, anche a questo proposito, che le cose che contano le discuteremo a partire da giovedì prossimo».

D'accordo, ma intanto qual è la proposta del sindacato sugli adeguamenti delle pensioni?

«È una proposta unitaria, fatta propria anche da una maggioranza parlamentare nella scorsa legislatura. Noi chiediamo, per gli adeguamenti a titolo di scala mobile, l'80% degli stessi scatti, e in contemporanea con la contingenza dei lavoratori attivi. E come correttivo per

le pensioni che sono rimaste indietro, un vantaggio che non sia superiore al 50% dell'andamento del costo vita (per quelle medie); e non meno del 75% del costo della vita per le pensioni alte. Facciamo conto che medie e alte vuol dire: 450-500 mila lire e 700-800 mila lire. È un altro dei motivi che non ci convincono, in questa logica a senso unico del taglio della spesa: persino Reagan, dicono i giornali americani, ha dovuto rinunciare per le grosse resistenze incontrate, perché questa politica, senza bilanciamenti sul lato delle entrate, va a toccare per forza di cose i redditi da 300 a 900 mila lire».

Torniamo ai progetti di riordino. Come giudichi il comportamento del governo?

«Il banco di prova è la scadenza indicata da De Michelis, 45 giorni per elaborare il nuovo disegno di legge. I primi di settembre, n.d.r.». Ma io sono preoccupato perché è già salito fuori Gorla, che vuole tagliare la scala mobile sulle pensioni, ma

scrive a Craxi per tranquillizzare i dipendenti pubblici... ma allora tutti hanno diritti acquisiti, da dove comincia e dove finisce il riordino? Dunque già si cominciano a parlare, nel governo, due lingue. Pensando allo schieramento di sono tre, perché c'è stato Craxi che a Fiumi ha detto: bisogna anche aumentare le entrate, solo con la riduzione della spesa non ci si fa a risanare il debito pubblico. E d'altronde se una politica di risanamento deve essere equa, bisognerà far anche pagare le tasse a chi attualmente non lo fa. Quale equità ci può essere con un sistema fiscale iniquo?»

Quindi per te gli interventi sulla previdenza non si giustificano, senza questa contropartita?

«Senza questa visione complessiva - a proposito, perché non si vara l'imposta patrimoniale, chiesta anche dai sindacati? - gli interventi sulla previdenza, per quanto equi, non risaneranno mai abbastanza il bilancio dello Stato. Perché in so-

stanza non spostano il peso dell'accumulazione delle risorse, oggi inghiottite da un sistema economico che moltiplica i «pesi» di società da proteggere ma non rilancia un'ipotesi di sviluppo».

«Quale consiglio scriverei sull'agenda, ancora formalmente in bianco, dell'incontro di Craxi con Lama, Carniti e Benvenuto? «Per la previdenza, prima di tutto, chiedo che nelle proposte che il governo ci farà ci sia, oltre all'ave, anche la colonna del dare. Perché noi siamo disposti a risanare anche toccando alcune situazioni, ma abbiamo anche delle richieste, come l'uscita dai minimi dei lavoratori che hanno versato più di 15 anni di contributi. E, d'altra parte, mentre abbiamo già contrattato la riduzione della scala mobile, non mi risulta che sia stato anche incluso l'assorbimento della dinamica salariale pura sulle pensioni, che a gennaio '84 risulterebbe uguale, più o meno, allo 0,3%. Perciò dico che il confronto è appena cominciato e che non servono i comportamenti allarmistici, come quello di chi parla di fuga degli statali o di chi fa del terrorismo economico citando la bancarotta del sistema pensionistico. Ma se è così, si tratta di bancarotta fraudolenta, perché non è colpa del bilancio pubblico, ma di chi lo ha gestito. Mentre è chiaro che ad arrampicarsi sugli specchi non saranno i sindacati, ma quelli che negli ultimi 6 anni non hanno voluto approvare il disegno di riordino».

Nadia Tarantini

Meno 0,50% l'interesse sui titoli del Tesoro

Questa in media la riduzione dal primo ottobre - Le banche dovrebbero abbassare i tassi martedì - Il denaro resta caro: c'è una intesa di fondo governo-banchieri

ROMA - I certificati di credito del Tesoro che saranno consegnati il 1° ottobre avranno un interesse del 18,40% annuo se triennali e del 19,85% se quinquennali. Sono rendimenti altissimi anche tenendo conto dell'inflazione - a luglio i prezzi all'ingrosso risultavano saliti del 9,4% su base annua e quelli al consumo del 13,7% - ma tuttavia risultavano in ribasso dello 0,30% e 0,85% rispettivamente riguardo al 1° settembre. Ne saranno offerti per ottomila miliardi. Contemporaneamente verranno emessi buoni poliennali (BTP) per 3500 miliardi al tasso fisso del 17% (quello del CCT varia semestralmente in relazione ai tassi dei buoni ordinari).

Il ministro del Tesoro Gorla ha inteso, con questo annuncio, facilitare la decisione del comitato dell'Associazione bancaria che martedì si riunisce per decidere la riduzione del tasso primario, ora al 18,75%. Ufficialmente, gli alcuni banchieri hanno fatto sapere che intendono scendere al 18,25%. I rappresentanti dell'Associazione casse di risparmio che il tasso primario è già sceso, di fatto, al 18%. Ed il vicedirettore della Confindustria Carlo Ferroni ha chiesto una riduzione dell'1%.

Qualunque sia la percentuale di riduzione, il tasso d'interesse primario, che è il più basso applicato alla clientela, resterà superiore dell'8-9% al prezzo all'ingrosso (quelli fatturati dalle aziende) e quasi del 4-5% rispetto al tasso annuo di inflazione. Questa differenza fra tasso d'inflazione e tasso d'interesse si chiama anche tasso reale. Se ne conclude che oggi, in piena depressione economica, le imprese di produzione pagano il tasso reale più alto degli ultimi 40 anni. Ciò ha un duplice effetto: 1) il caro-denaro si incorpora nei prezzi dei prodotti e servizi, alimenta l'inflazione

(esempio: su 100 lire che paghiamo per un chilovattora, 30 lire l'ENEL le spende in interessi); 2) gli investimenti nella produzione sono bloccati perché bisognerebbe avere profitti del 40-50% per pagare interessi del 23-24% sul finanziamento.

Il ministero del Tesoro si ostina a rifiutare - in nome di interessi finanziari e politici - una manovra di «alleggerimento» sulla posizione internazionale della lira e sul mercato interno del credito. Questa manovra, più volte delineata, appare intenzionalmente possibile: 1) agevolando il rientro di capitali, con una revisione della legge valutaria (senza condoni) ed al tempo stesso il miglioramento dei controlli al fine di prevenzione in modo da evitare «fughe» a scopo di evasione fiscale; 2) finanziando il disavanzo del Tesoro con strumenti speciali: emissioni nella valuta europea ECU (con qualche agevolazione al

risparmio degli italiani che lavorano all'estero), offerta di titoli garantiti dall'inflazione purché a scadenza di almeno 10 anni in modo da rinviare nel tempo e pagare un costo più basso sopra una parte dei debiti del Tesoro. Al di là delle apparenze, c'è una intesa Tesoro-banche per tenere alti i tassi d'interesse. Anche a costo di far cadere la produzione e, con essa, la base del risparmio.

Renzo Stefanelli

Borsa

Attese deluse: ribasso diffuso, alcune cadute

GENERALI	9/9	18/9	Var. %
STET	139.900	139.100	-0,57
SIP IND.	1.678	1.731	+3,23
SIP RISP.	1.740	1.782	+2,42
FIAT	1.789	1.792	+0,18
PIRELLI	3.050	3.004	-1,53
ENEL	148.000	145.500	-1,68
ENI	68.000	68.900	+1,33
IRIDI	219,25	207	-5,58
IRIDI SPA	1.681	1.616	-3,92
OLIVETTI	3.482	3.385	-2,80
IFIL	4.880	4.800	-1,23
CENTRALE	2.020	1.850	-8,41
TELECOM	12.000	11.401	-5,00
SAI	12.990	12.650	-2,61

MILANO - La settimana borsistica è trascorsa sotto il segno del ribasso diffuso. Il mercato di Piazza degli Affari ha affrontato l'ultima settimana del mese di settembre (per la Borsa), ricca di scadenze tecniche come la risposta a premi e i riorporti, proseguendo le operazioni di «sfoltimento» da parte di quanti non erano in grado di affrontare le scadenze dei riorporti. L'indice della Borsa di Milano è sceso dell'1,4 per cento e gli esperti non escludono che tanti operatori siano stati costretti a coprire posizioni di «scoperto», particolarmente in sede di riporto. Venuta meno l'attesa di una evoluzione posi-

tiva del mercato il suo corso è stato caratterizzato dai condizionamenti tecnici. Significativa è stata la scansione della settimana: nelle prime tre riunioni il lavoro è stato fievole, con leggere cadute dei prezzi; giovedì la scadenza della risposta a premi si è risolta con l'abbandono di quasi l'80% dei contratti in scadenza e gli scambi sono diventati più intensi, pure in presenza di notevoli cautele degli operatori in attesa di conoscere le misure che il governo sta approntando; la seduta conclusiva di venerdì ha registrato una corrente di affari superiore ai giorni precedenti e nel finale della giornata

si sono segnalati recuperi dei prezzi. Tanto il materiale posto in vendita e dopo qualche abbandono iniziale il mercato si è assottigliato, così che la quota, nella giornata di venerdì, ha registrato un assottigliamento con una flessione contenuta nell'ordine dello 0,26%.

Nel corso di tutta la settimana alcuni titoli si sono pesantemente deprezzati; i maggiori sacrifici sono stati sopportati dalle Centrali (-3,9% con il titolo risparmio - 8,4 con quello ordinario), dalle Gemina (-8,8), dalle Dalmine (-6,8%), in consistente regresso anche i titoli del gruppo Cabassi (Griocchi - 6,4%, De Angeli - 5,7% e Rinascente - 2,7%). Non indifferenti neppure le perdite di titoli molto diffusi come la Pirelli (-1,3%), Iri spa (-3,5%), Pirelli CO, Codem e la Montedison, -3,7% e il complesso dei valori del gruppo Pirelli. Arrestamenti mediamente inferiori per il gruppo Agnelli, in contropeso con il titolo Fidia, migliorato dello 0,5%, su basi calme sono terminati anche i valori del gruppo De Benedetti e con i titoli bancari. Tra gli assicurativi hanno perso le Toro, Sai, Alleanza e lievemente le Generali, mentre sono cresciuti i valori della Milano, quelli del gruppo Bonomi. Su basi migliori sono terminati i titoli di Stet e Sip, le Falck, Tecnomasio e la Ciga, dopo l'annuncio dei buoni risultati del primo semestre del 1983.

8. m.

In arrivo un'impennata dei prezzi

ROMA - Le voci che circolano ormai con insistenza su una ripresa dei prezzi a partire dal mese di ottobre, ricevono ogni giorno nuove conferme. Il governo, d'altro canto, non fa mistero che questo è uno dei problemi centrali e anzi, Enrico Manca, responsabile della sezione economica della direzione socialista, afferma in un articolo sull'«Avvenire» che «una sana politica dei redditi» (nell'ambito del progetto più generale per la lotta all'inflazione e il risanamento dell'economia) deve affrontare «in modo equili-

brato i tre aspetti fondamentali dei problemi: costi e indici, accumulazione e investimenti», e appunto, «prezzi e tariffe». Per le previsioni sono nere. L'osservatorio della SIGMA (una società che organizza 800 cooperative di tutta l'Italia con oltre 5 mila dettaglianti) preannuncia un consistente aumento del gettito dell'economia. «Buona parte di questi rincar-

ati - sostengono alla SIGMA - non sono giustificati e porteranno come prima conseguenza a un rallentamento nei consumi». Dopo la presa di posizione della CGIL - che nelle settimane scorse, in occasione dell'aumento a 500 lire della tazzina di caffè, aveva richiamato il governo a un intervento puntuale su questo problema - ieri è stata la volta della FISASCAT (la CISL del

commercio). In una lettera del segretario generale aggiunto indirizzata a Lama, Carniti e Benvenuto, l'organizzazione sindacale invita la CGIL, CISL, UIL a pretendere dal ministro dell'Industria Altissimo (nel corso dell'incontro in programma per dopodomani) una più precisa messa a punto di ciò che il governo intende fare sulla questione dei prezzi. «Non ha alcun senso - af-

ferma la FISASCAT - ricorrere a misure di controllo o di autodisciplina se non si introduce la concorrenza nel mercato al dettaglio, attraverso il ridimensionamento dell'area improduttiva del settore e l'agevolazione alle forme moderne, dai grandi magazzini alle cooperative, ai negozi associati. E poi bisogna sperimentare forme di contrattazione pubblica dei prezzi tra governo e grandi strutture distributive, oltre che quelle produttive, con la partecipazione del sindacato».

«Statali» CGIL: si prepara la vertenza sulle riforme

Prima riflessione della Funzione pubblica sul programma di governo - Riorganizzare subito la Presidenza del Consiglio e attuare la legge quadro - I problemi dell'occupazione

ROMA - La Funzione pubblica CGIL, nel suo ultimo direttivo, ha avviato una seria riflessione sulle parti del programma di governo relative alle riforme nella pubblica amministrazione, all'occupazione, alla previdenza ed assistenza. È il primo passo per la messa a punto di una piattaforma con la quale andare al confronto con le altre organizzazioni del pubblico impiego e con il governo. Il direttivo, comunque, ha già definito le linee principali di questa piattaforma.

Le indicazioni fornite dal programma di governo sono, anche se non sempre lineari e spesso solo abbozzate, una base sufficiente di confronto a condizioni, però, che siano sortite la volontà politica di volerle realizzare e vengano arricchite e definite in tutti i loro aspetti, tenendo conto delle osservazioni dei sindacati.

Non basta richiamare la necessità di una riforma complessiva e organica della pubblica amministrazione. La si sostiene da anni, si sono presi impegni solenni, ma nulla si è fatto per attuarla. Nel programma di governo c'è almeno un impegno preciso: riforma della Presidenza del Consiglio (già elaborata dal governo Spadolini, affossata, poi, da quello Fanfani) e definizione delle com-

petenze dei diversi ministeri. Quindi, dice la Funzione pubblica-CGIL, si proceda subito alla riforma della presidenza e si dia contemporaneamente pratica attuazione alla legge quadro con la istituzione del Dipartimento della funzione pubblica. Realizzazioni, queste, indispensabili anche per individuare un metodo utile per riformare, su parametri certi, tutte le amministrazioni statali. Questo significa anche cominciare a ridurre in pratica l'ordine del giorno approvato dal Senato tre anni fa dopo il dibattito sul «Rapporto Giannini», approfondire i temi contenuti nella bozza di disegno di legge Pastori sulla riforma delle aziende autonome e sulle amministrazioni di occupazione pubblica sulla ridefinizione delle competenze dei ministeri.

La pubblica amministrazione, non è, però, solo apparato dello stato. Essa comprende anche le autonomie locali, il servizio sanitario nazionale. Numerose sono le osservazioni della Funzione pubblica CGIL, sia in ordine alla riforma delle autonomie locali e al loro rapporto con lo Stato, sia in ordine alle aziende autonome (una loro riforma è vuota se non accompagnata dalla parallela riforma della legge finanziaria dello Stato), sia infine in ordine alla mancata attuazione della riforma sanitaria.

Anche i pellettieri hanno il contratto

MILANO - Dopo la firma dei contratti dei tessili e dei metalmeccanici sembrano definitivamente cadute le ultime barriere che facevano ostacolo alla definizione di una lunga serie di contratti minori. Ieri, al termine di una vertenza durata ben 17 mesi, è stata siglata a Milano l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei circa 60.000 lavoratori pellettieri. Un accordo particolarmente significativo, essendo questo uno dei comparti di punta del cosiddetto «made in Italy», con un forte saldo attivo nelle esportazioni in tutto il mondo.

Brevi

Per le casse 250 miliardi dal FIO
ROMA - Un comunicato del ministero del Bilancio informa che 250 miliardi del Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO) sono stati assegnati agli enti di credito fondiario per finanziare mutui-case approvati ma non erogati. Le quote più grosse vanno a Cassa Lombarda (48 miliardi), Cassa Risparmio Sicilia (43 miliardi) e Banco di Sicilia (38 miliardi).

Riforma CEE: riprende il negoziato
BRUXELLES - Il negoziato fra i «dieci» sulla riforma della Comunità europea riprende a Bruxelles la prossima settimana, con due giorni - martedì mercoledì - di discussioni fra i ministri. Ma le vertenze, si tratta in realtà di una seconda partenza, probabilmente perché è ancora da decidere se è ancora nella fase delle espressioni delle posizioni nazionali. Negli ambienti diplomatici della CEE, si prevede che solo in ottobre si entrerà in una fase di negoziato.

La vendita di prodotti siderurgici
MILANO - All'interno della CEE, Francia e Germania peggiorano drasticamente le loro posizioni nel commercio estero dei laminati, mentre migliorano le posizioni dell'Italia e della Gran Bretagna. In Germania i dati del primo 4 mesi (trappero ad agosto) indicano nel 1983 un crollo del settore ferro e 190 mila tonnellate (1.900 mila nel 1982). In Francia, nonostante il sostegno del governo, il rapporto ad anno dei primi cinque mesi porta il saldo negativo a 625 mila tonnellate, mentre nel 1983 registrava un attivo di 280 mila. Per l'Italia i dati dei primi cinque mesi rapporti ad anno indicano un incremento del saldo attivo di 2.780.000 tonnellate nel 1982 a 2.900 mila nel '83. Per la Gran Bretagna si passa da un saldo passivo di 834 mila tonnellate a un attivo di 290 mila nel '83.

Solopero paralizzava stazione di Cuneo
CUNEO - Da ieri sera alle 20, fino a venerdì alle stesse ore, la stazione ferroviaria di Cuneo sarà «desolopata» dal non sarà più responsabile di alcune. Lo scalo, infatti, sarà bloccato da uno sciopero, annunciato dalle organizzazioni sindacali, cui le aderite sono le persone in servizio.

CGSS



Se proprio in questi giorni state pensando di comprare una Panda o una 126, avete davvero una fortuna sbacciata. Infatti, se acquistate e ritirare, entro il 30 settembre, presso tutte le Succursali o Concessionarie Fiat un qualsiasi modello Panda o 126 disponibile, scoprirete che ci sono ben 300.000 lire in meno da pagare sul prezzo di listino 300.000 lire per far quel che vi pare: togliervi un capriccio, pagarvi bollo e assicurazione o, meglio ancora, viaggiare per migliaia di chilometri e centinaia di spostamenti casa-ufficio, casa-scuola, casa-spesa, senza che la benzina vi costi praticamente nulla. Non lasciatevi sfuggire questo colpo di fortuna. **FIAT** dura solo fino al 30 settembre. Anche con comode rateazioni Sava e locazioni Savaleasing.